

Al Nuovo un lavoro di Marco Martinelli

# Arriva Arlecchino povero straniero



Arlecchino visto da Pablo Picasso

**NAPOLI** - Arlecchino povero straniero senegalese è di scena al Teatro Nuovo. Scritto in Francia da Goldoni nel 1763 il canovaccio di "I ventidue infortuni di Mor Arlecchino" è stato trasformato in testo da Marco Martinelli e portato in palcoscenico dalla compagnia Ravenna Teatro e Tam Teatromusica per la regia di Michele Sambin.

Lo scenario, o canovaccio, cioè una storia senza dialoghi, scritta dal celebre veneziano, è la via crucis di Arlecchino, il "pauvre étranger", il povero straniero al quale ne succedono di tutti i colori. I suoi "infortuni" sono ambientati in un "bosco pieno di ladri" ad una lega da Milano.

Affascinati dalla trama l'autore ed il regista hanno costruito uno spettacolo in cui si mescolano realtà e favola, maschere e contemporaneità, settecento e novecento, comico e tragico.

Diviso in "tre atti impuri" ognuno contrassegnato da un colore diverso (blu, rosso e gallo) nelle scene disegnate dallo stesso regista, "I ventidue infortuni di Mor Arlecchino" narrano l'amara storia di un immigrato senegalese interpretato da Mor Awa Niang, destinato a non fare mai più ritorno in patria.

Il primo atto si svolge in un bosco di fronte ad un ostello-discoteca, gestito da un connazionale del Mor Arlecchino (Mandiaye N' Diaye), che ha fatto fortuna ed è diventato leghista accanito che difende con egoismo i suoi interessi di piccolo proprietario. Mor deve solo trascorrervi la notte e partire l'indomani per la sua Diourbel carico di valigie contenenti frigoriferi, tappeti, monili, dono per i figli africani.

Accompagnate dalle musiche di Vivaldi e Yussou n' Dour, dalle percussioni di El Hadly Niang e dal sassofono di Michele Sambin iniziano le disavventure del Mor: lo derubano, tentano di bruciarlo, non gli danno ospitalità, lo bastonano.

Le vicende di Arlecchino si intrecciano con quelle di Lelio (Laurent Dupont) mai arrivato a Venezia dove il padre Pantalone (Luigi Dadina), in difficoltà finanziarie, lo aveva spedito per riportare a casa la sorella Paziienza. Inizia così un carosello demenziale che Spinetta (Ermanna Montanari), donna autista al servizio di Lelio, si sforza ogni tanto di dipanare alla inutile ricerca di qualsiasi senso comune.

Lelio cercherà di ingannare il padre spacciando una cameriera rimorchiata nel motel (Pierangela Allegro) per la sorella ricca e ignota. La commedia si conclude con un matrimonio di interesse tra Sapienza e il dottor Balanzone preferito all'ultimo momento a suo figlio Oreste troppo preso in un duello implacabile e inspiegabile con Lelio e con la definitiva rinuncia del Mor a tornare nella sua amata Africa.

Fiammetta Scalfati

IL GIORNALE DI NAPOLI  
VIA G. PORZIO 4  
80143 NAPOLI NA  
Dir. Resp. EMIDIO NOVI  
Data: 9 Novembre 1993

PRESS  
SERVICE

Oggi